

“ I MERCATI FINANZIARI

## Lo scontro Trump-Powell non scalfisce i mercati

Le Borse europee proseguono il loro andamento all'insegna del trading range. A innescare una maggiore, ma effimera, volatilità non sono stati tanto i venti di guerra in Venezuela, le proteste in Iran o le minacce alla Groenlandia, quanto l'escalation del contrasto fra Donald Trump e Jerome Powell, sotto inchiesta penale per la ristrutturazione della sede della Fed. Scott Bessent temeva una ripercussione negativa sui mercati (non avvenuta), ma anche un effetto contrario sull'opinione pubblica, con una crescente solidarietà nei confronti di Powell e il sorgere di difficoltà nella sostituzione del numero uno Fed prima di fine mandato. I mercati, però, sono concentrati su crescita e utili: per ora, dunque, si osservano calma piatta e volatilità compressa.

**Il banchiere centrale** (nominato proprio da Trump) ha affermato che si sta giocando una partita cruciale per mantenere l'indipendenza della Federal Reserve e la

sua possibilità di decidere i tassi di interesse senza pressioni politiche. Questo è corretto perché la legge americana tutela l'autonomia della banca centrale, ma il capo della Fed è comunque nominato dal presidente e, volente o nolente, deve fare da sempre i conti con i desideri del partito al potere. Il motivo della strategia di Trump potrebbe sostanzialmente più ampio sulle Borse potrebbe presentarsi se la Corte suprema americana decidesse di smontare, in tutto o in parte, l'architettura dei dazi trumpiani, con il rischio per il fisco Usa di dover restituire, secondo Trump, "molte centinaia di miliardi di dollari". La vertenza, arrivata all'ultimo, inappellabile grado di giudizio, è incentrata sull'utilizzo da parte del pre-

sidente della legge che consente all'amministrazione in carica di introdurre leggi in caso di emergenza. Sull'esito è difficile fare previsioni. La maggioranza dei giurati della Corte è stata nominata da presidenti repubblicani, ma i componenti del tribunale supremo, essendo in carica a vita, sono indipendenti.

**A proposito di dazi**, l'Ue ha approvato, dopo un convulso dibattito, l'accordo di libero scambio con il Mercosur (aggregazione economica composta da Uruguay, Argentina, Brasile e Paraguay). L'intesa è stata bocciata da Francia, Irlanda, Austria, Ungheria e Polonia, con l'astensione del Belgio e ha provocato la protesta degli agricoltori. Tra Europa e Sudamerica c'è un disavanzo commerciale fortissimo, e con questo accordo rischiamo di sacrificare la nostra agricoltura senza controllare i protocolli di produzione e salvaguardare gli stipendi. Come è avvenuto tempo addietro con l'apertura alla Cina, mosse miopi e affrettate rischiano di danneggiare molti business e posti di lavoro.

• Carlo Vedani  
Ad Alicanto Capital Sgr

